

In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi anno ab incarnatione eius millesimo centesimo quarto: die vicesima quinta mensis octubris indictione duodecima amalfi. Ego quidem taurus filius Iohannis agerolani a presenti die promptissima voluntate scribere et firmare visus sum vobis domino landoni presbitero filii Iohanni de ermerico de nucerie. hanc chartam similem de ipsa quem tu michi scribere fecisti. Pro eo quod tradidisti et assignasti michi plenarium et integrum ipsum casalem da campu longu qui est quarta sancte trofimenis de reginnis minoris quod tibi traditum habuit per chartam dominus Iacintus domini gratia episcopus sedis suprascripte sancte ecclesie. cum via sua et omnia sua pertinentia unde nichil vobis remansit . . . . . nobis exinde exceptuasti. In ea videlicet ratione. Ut de presente incipiamus eos cultare *et pastinare* et ipso bacuum pastinare et implere eos de vinea de vono bitinio qualiter ipso locus . . . . . et siat factum et plenum amodo et usque at completis annis tres et factus siat at arbustas set ipsa . . . . . nemus at pergule. et ubi necesse est pastinemus tigillos. et insurculemus eos de ipsa castanea zenzala et ipsi tigilli quod iactaverit ipse ceppe similiter insurculemus eos de ipsa castanea zenzala et abeamus eos factum amodo et usque at completis annis sex et iam abinde in antea pertenerere et laborare eos debeamus cum omni nostro expendio nos et unus de ipsis filiis nostris. et una persona de filii filiorum nostrorum usque in sempiternum et zappare eos debeamus duas vices per annum tempore apto. et ipsum zenzaletum omni annue runcare debeamus et ipsum palmentum et cisterna quod ibidem habet conciare eos

Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo quarto dalla sua incarnazione, nel giorno ventesimo quinto del mese di ottobre, dodicesima (→ tredicesima) indizione, **amalfi**. Invero io Tauro, figlio di Giovanni **agerolani**, dal giorno presente con prontissima volontà ho ritenuto opportuno di scrivere e confermare a voi domino Landone presbitero, figlio di Giovanni **de ermerico di nucerie**, questo atto simile allo stesso che tu mi facesti scrivere poiché tu mi consegnasti e assegnasti in pieno e integralmente il casale **da campu longu** che é **quarta** di santa Trofimena di **reginnis minoris** che a te consegnò mediante atto domino Giacinto, per grazia del Signore vescovo della sede anzidetta della santa chiesa, con la sua via e con tutte le sue pertinenze, di cui niente rimase a voi *o di alcunché* dunque per noi faceste eccezione, per certo in quella condizione che dal presente incominciamo a coltivarlo *e a piantare alberi da frutto* e nella parte vuota a piantare e riempirlo di vigna di buon vitigno come lo stesso luogo . . . . . e sia fatto e completato da ora e fino a tre anni compiuti e sia alberato ma la . . . . . bosco a pergole e dove é necessario piantiamo alberi di grosso fusto e li innestiamo con le castagne zenzale e gli alberi di grosso fusto in cui non attecchiranno, similmente innesteremo gli stessi ceppi con le castagne zenzale e lo dobbiamo fare da ora e entro sei anni compiuti e già da ora innanzi lo dobbiamo tenere e laborare con ogni spesa a nostro carico noi e uno dei nostri figli e una persona del figlio dei nostri figli per sempre e lo dobbiamo zappare due volte all'anno nel tempo adatto. E dobbiamo roncicare ogni anno la piantagione di castagne zenzale. E il torchio e la vasca

debeamus talemque curam et certamen exinde habere debeamus Ut non pereat set domino auxiliante perficiat ut pareat apud vonis hominibus et a die presenti vinum et castanee atque omnem alium frugium quod exinde exient sine fraude et omni malo ingenio vobiscum eos dividere debeamus per medietatem. Vinum et palmentum castanee sicce at gratem et fructora per tempora sua. Vos et ipse rector sancte ecclesie at cui post obitum tuum venerit suprascripte casalis tollatis exinde medietate et nos et nostris heredes tollamus exinde medietatem et Ipsa medietate vestra de predicto vino nos vindememus et pisemus et imbuctemus in buctes vestras et nos eas conciemus cum circli vestri. et hoc anno exinde tollatis super sortem cofinum unum de ube et abinde in antea tolletis. dua cofina de ube per omni annue usque at obitum tuum. et post obitum tuum aliquid supra sortem inde non tollat ipse posterior tuus. et per omnem palmentum demus vobis pullum unum usque at obitum tuum. et post tuum obitum aliquod exinde non demus et ipsa medietate vestra de predicta castanee nos colligamus et siccemus et deponamus vobis eos iuru. at reginnis minoris. et at ducamus vobis ipsa sabbastica sicut consuetudo est et neque vos neque homo vester nobis ibidem virtutem vel imbarSIONem non faciatis nec vester posterior. set vindicetis nobis eos ab omnibus hominibus quod si nos et nostris heredes bene eos non lavoreverimus et cultaverimus et ipsam legem vestram completam nobis non dederimus qualiter superius legitur. Iactetis nos exinde bacuos et faciamus vobis iustitiam sicut lex fuerit. Quod si nos bene lavorando et certando et ipsam legem vestram completam vobis dando qualiter superius legitur et volueritis nos exinde iactare faciatis nobis iustitiam sicut lex fuerit Qui autem de nobis

che là vi é dobbiamo riparare e tale cura e certa attenzione dobbiamo pertanto avere che non vada in rovina ma con l'aiuto del Signore prosperi come risulti a uomini onesti. E dal giorno presente vino e castagne e ogni altro frutto che dunque di la uscisse senza frode o alcuna cattiva intenzione lo dobbiamo dividere con voi a metà, il vino al torchio e le castagne secche sul graticcio e i frutti nel loro tempo. Voi e il rettore della santa chiesa a cui verrà dopo la tua dipartita il soprascritto casale prendiate dunque metà e noi e i nostri eredi prendiamo pertanto metà. E la metà vostra del predetto vino noi vendemmiamo e pesiamo e mettiamo nelle vostre botti e noi le ripariamo con cerchi vostri. E quest'anno dunque prendete oltre alla porzione un cesto di uva, e da allora in poi ogni anno prendete due cesti di uva fino alla tua dipartita, e dopo la tua dipartita il tuo successore non prenda alcunché al di sopra della porzione. E per ogni torchio diamo a voi un pollo fino al tuo trapasso e dopo il tuo trapasso dunque non diamo alcunché. E la metà vostra delle predette castagne noi raccogliamo e secchiamo e poniamo per voi di diritto a **reginnis minoris** e vi portiamo la **sabbastica** come é consuetudine. E né voi né vostro uomo né il vostro successore faccia ivi a noi forza o occupazione ma difendetelo per noi da tutti gli uomini. Poiché se noi e i nostri eredi non li avremo lavorato e coltivato bene e non avremo dato a voi i vostri diritti completi come sopra si legge, ci scacciate pertanto liberi e rendiamo a voi giustizia come sarà legge. Se invece noi bene lavorando e coltivando e dando a voi i vostri diritti completi come sopra si legge e vorreste dunque scacciarci, rendiate a noi giustizia come sarà legge. Chi poi di noi di ambedue le parti osasse venire contro questo atto paghi come ammenda alla parte che rimanesse ferma una libbra aurea di Bisanzio e questo atto sia fermo in perpetuo. E per quanto sopra distrutto ho

ambarum partes contra hanc chartulam venire presumpserit componat at partem que firma steterit auri solidi libra una byziantea et hec chartula sit firma in perpetuum et supra disturbatum dici . . . . et ipse rector.

✘ Maurus Imperialis protonobilissimus filius domini sergii comitis mauronis testis est.

✘ Iohannes filius domini sergii mauronis comitis testis est.

✘ Pantaleo filius domini muski de domino constantio testis est.

✘ Ego constantius scriba filius domini Iohanni curiali scripsi.

detto . . . . e lo stesso rettore.

✘ Il protonobilissimo Imperiale Mauro, figlio di domino Sergio **mauronis** conte, è testimone.

✘ Giovanni, figlio di domino Sergio **mauronis** conte, è testimone.

✘ Pantaleo, figlio di domino **muski** figlio di domino Costanzo, è testimone.

✘ Io scrivano Costanzo, figlio di domino Giovanni curiale, scrissi.